

Distribuzione gratuita. Non può definirsi testata giornalistica non essendovi periodicità e non può quindi essere considerato prodotto editoriale ai sensi della Legge n°62 del 07/03/2001

## Editoriale

### Cosa. Quando. Perché.

Vi presentiamo il figlio legittimo del *blog*, **CIF** !

Sembra il nome di un detersivo ed è anche un po' questo. Serve a smacchiare l'informazione di stato e – perché no - a ritrovare il bianco...

Perché un derivato del *blog*? Abbiamo semplicemente colto dall'interesse che questo aveva suscitato l'inequivocabile segnale della necessità di affiancare alla "rivista della Thule" una nuova

forma editoriale per sviluppare – per ora mensilmente – ed approfondire temi d'attualità. Essendo il numero zero presenterà tutte le mancanze di



una fase sperimentale ma ciò sarà di stimolo per tutti noi per formarci ad un modo di fare informazione adatta a questi tempi.

Nel farlo ci proponiamo di non prenderci troppo sul serio, consapevoli che i veri detentori del verbo – i *media* nel complesso – non hanno mai lontanamente pensato di informare con serietà e non possiamo certo iniziare noi!

## “40 anni d'ipocrita censura”

### La mostra dell'Istituto Autodisciplina Pubblicitaria.

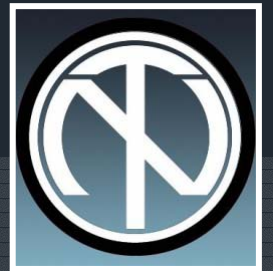
E' arrivata alla Stazione Termini di Roma e vi rimarrà fino al 31 marzo la mostra sull'attività quarantennale svolta dall'IAP ovvero dell'Istituto Autodisciplina Pubblicitaria.

Ci piace rilevare che quest'esposizione dove imperversano **tette, culi** e quanto altro è gratuita ed aperta liberamente al pubblico...una bella mossa! Insomma che dovesse essere disciplinata l'autodisciplina non ce lo saremmo aspettato. Oltre al fatto che quindi anche un minore può entrare in questo delirio di volgarità e d'amoralità sono interessanti le scelte compiute in questi 40 anni dal Giurì ovvero scoprire i criteri che hanno spinto a censurare per volgarità o secondo uno qualsiasi degli articoli alcune campagne e lasciarne altre liberamente in circolazione. Un esempio?

La monaca ed il prete che si



sbaciucchiano hanno ricevuto lo stop in base all'art.10 mentre una "puta de madre" di una monaca può campeggiare liberamente sui cartelloni romani. Che forse essere censurati dall'IAP equivalga ad una forma di pubblicità? Crediamo proprio di sì giacché quando una delle campagne di Oliviero Toscani subisce critiche e relative conseguenze è presente almeno per due giorni su giornali e telegiornali. In fondo ogni mezzo è lecito pur di far parlare di se ed i maghi della pubblicità questo lo sanno bene...



*L'immortalità si paga cara: bisogna morire diverse volte mentre si è ancora in vita.*

Friedrich Nietzsche

## Sommario

Istruzioni per far scoppiare una guerra .....	2
Cina ed Africa .....	4
Corso di neolingua.....	5
Donna bigotta o donna mign .....	6
Blue Gold .....	8
Proposte di soluzioni economiche ....	9
Per un'economia davvero sostenibile.....	11
Ultima ma non ultima....	13

## Cosa fare per far scoppiare una Guerra

*Ecco come, dove e perché assassinare Ahmadinejad.*

Uno dei punti fermi dell'Islam Sciita è la sacralità ed il valore del ricordo del Martirio di Ali, genero e cugino di Maometto, ucciso nel 661 d.C. e agiograficamente ricordato come fondatore di tale corrente Religiosa maggioritaria in Iran. Ovvio quindi che la morte del capostipite degli Sciiti, sia per una Repubblica a forte ispirazione Religiosa come quella Persiana (definirla Teocratica è sostanzialmente scorretto, poiché dalla morte di Khomeini, il "clero" islamico funge da consigliere e da garante dei valori della Rivoluzione, ma non esercita diretta azione di potere) sia appunto equiparabile, oltre che alla solennità Religiosa in quanto tale, anche ad una vera e propria Festa Nazionale, visto che è anche l'occasione in cui vengono celebrate le vittorie e meditate le perdite umane del conflitto con l'Irak negli anni '80 (oltre un milione di morti).

Naturale quindi che con un tale, profondissimo retroterra culturale, in un momento cruciale e di fortissima tensione in Iran, si crei il palcoscenico adatto per dichiarazioni di un certo spessore, che però vanno culturalmente mediate e meditate. Solo così si possono capire le dichiarazioni recenti di Ahmadinejad: *"Siamo una nazione di Martiri; la volontà e possibilità di Martirio riguarda tutti gli Iranian"*

Ogni popolo è sia padre che figlio dei propri miti. Ogni retroterra culturale incide sulle azioni dei singoli e delle comunità di Popolo.

Attenzione però; Ali viene proditoriamente ucciso mentre si reca in preghiera, ad opera di un membro di una fazione rivale. Un "innocente" colpito alle spalle, nel momento della massima sacralità dell'Islam, non quindi un

personaggio assetato di manie suicide, com'è dipinto il "martire islamico" nella maggior parte dei lavori di politica estera. E' necessaria quindi anche una differenziazione nella presentazione tra Religiosità Sunnita e quella Sciita, per meglio comprendere certe dichiarazioni.

E' anche vero come tale background sia utilizzato, (e sfalsato) nel conflitto non ufficiale e non dichiarato, che è oramai quello della Guerra Psicologica, o della propaganda totalizzante del pensiero.

Non ha, infatti, perso tempo, ad esempio Meir Amit, commentando **"Ahmadinejad spinge all'estremismo e al fanatismo tutti i musulmani del mondo; Dovrebbe quindi essere tolto di scena; [...] Se Ahmadinejad vuole diventare uno shahid (martire, in farsi), gli daremo volentieri una possibilità per andare in paradiso"**.

Smargiassate dell'ennesimo politicante parastroide americano o israeliano (come se ci fosse differenza) ?

Non proprio.

Meir Amit è l'ex direttore esecutivo del Mossad, nel quinquennio 1963-1968, ovvero durante la guerra dei sei giorni, e tutta la fase di transizione da una nazione post insediamento a potenza regionale, quando cioè Israele abbandona una posizione politica internazionale da "Davide" per assumere quella di "Golia".

Non solo. Tenendo presente il famoso motto "Le Spie non vanno mai in pensione" (a cui in Italia aggiungerei "ed i democristiani") fino a tutti gli anni '80 sempre Amit è stato a capo d'operazioni d'altissimo livello. Infiltrazioni nei circoli politici Siriani, azione di provocazione

contro l'Iran, furto di tecnologie belliche in Iraq.

Insomma non proprio uno Scaramella ma una persona che sa quello che dice e che sicuramente non parla per dar fiato alla bocca.

Non per niente è uno dei docenti dell'*Israel's Center for Special Studies*, detta in gergo **l'università del Mossad**, che più che essere un centro di studi strategici e spesso il vaticinio della politica israeliana negli anni a venire, come per quello che riguardò la costruzione del muro di contenimento (che in verità è vero e proprio ghetto) nei territori palestinesi, così come per l'invasione in Libano, o per la strategia "Terrore e mezza carota" che è stata adottata nei confronti non solo dei palestinesi (formalmente degli apolidi senza cittadinanza) ma anche dei cittadini Arabo-Israeliani, sottoposti a sempre più pressanti vincoli e provocazioni.

Insomma una dichiarazione di questo tipo non viene rilasciata se non per lanciare un determinato segnale: **"Abbiamo la capacità di colpire; possiamo colpire unilateralmente senza alcuna consultazione internazionale. Decideremo noi come e quando farlo"**. Oltre che creare un immaginabile subbuglio nelle forze di sicurezza Iraniane addette alla protezione del loro leader (ed indubbiamente giusto e motivato risentimento negli iraniani, che si sentono minacciati nei loro stessi simboli politici) è da interpretarsi come uno specifico segnale nei confronti delle *Intelligence* occidentali (il politicume medio è spesso estraneo alla mentalità scacchistica tipica invece nei servizi informativi) La dichiarazione di cui sopra infatti è tratta da una recentissima intervista al *World Net Daily*,

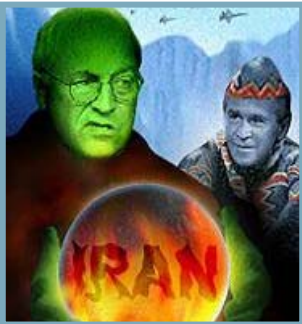


*"Se Ahmadinejad vuole diventare uno shahid (martire, in farsi), gli daremo volentieri una possibilità per andare in paradiso"*.

Amit Meir



*Vesti griffato !*



**“Molto più denaro deve essere devoluto a questa causa”**

Amit Meir, riferendosi alla Guerra in Iran.



dove con un crescente apocalittico e ricco di *suspence* sono elencati tutti i punti fermi da cui da mesi, la propaganda israeliana (ed i suoi riecheggiatori Neocon occidentali) “liquidano” la delicatissima situazione in atto in medio oriente. Situazione che non è assolutamente né comoda né tanto meno desiderabile per l'Europa e finanche per la stessa America.

Riassumiamo per completezza di cronaca le dichiarazioni (ovvero l'agenda di lavoro) di Amit:

- **Creazione e massimo finanziamento di un'opposizione interna, (in Iran) tramite un conflitto generazionale (il 60% della popolazione Iraniana è sotto i 30 anni) mediante Tv, Internet e Mass Media, ovvero saturare mediante ripetitori posti in stati confinanti, tutto l'etere Iraniano** (il resto, il gusto del proibito, tipica dei giovani, farà il resto).

Insomma una gradevole guerra civile mascherata da conflitto generazionale (o viceversa), strategia *Divide et Impera*, che si sa, porta sempre i suoi frutti, Iraq *docet*. Successivamente,

**“tentare di far comprendere”** (ovvero convincere e plagiare) **che quell'attuale non è una crisi a medio-lungo termine ma**, nientemeno, **che la Terza Guerra Mondiale.**

Tutto ciò porta ad un'ovvia demarcazione, sia per l'Europa che alle altre potenze regionali di rilievo (Cina, India, Russia) nonché a tutta la fascia dei paesi mediorientali, tra un “Noi” e un “Loro”, non tanto un ritorno alla bipolarità geopolitica da guerra fredda, ma ad un unico asse detentore del concetto del “Bene”. Il resto, sono non tanto avversari o nemici, bensì “Il Male”.

Vero anche, che in ogni modo Amit Meir, non prevede

nell'immediato di dover procedere con una scelta militare; vero anche che come avevo fatto prima notare parole all'apparenza tranquillizzanti debbano essere messe in relazione al loro insieme. E' ovvio che un assassinio mirato del leader di una Nazione con cui vi è uno stato di latente ostilità, può generare una spirale d'eventi, che in brevissimo volgere di tempo provocherebbero un conflitto su larga scala. E' quindi solo la successione degli eventi ad essere messa in discussione, non tanto quindi un “se”, ma un “quando” e “come” il conflitto deve cominciare. Una apparente distensione che invece indica ancora di più come voglia essere Israele e basta, saltando anche l'alleato americano, che ultimamente ha delineato anche una lieve tendenza alla via diplomatica, a decidere come e quando iniziare. Un missile guidato, un cecchino, o perché no, tanto per far precipitare i tempi, cercare di affidare in toto od in parte l'esecuzione ad una eventuale frangia interna possibilmente facente parte di quei “giovani vogliosi di occidente”, in modo di soffiare sul fuoco di un conflitto interno e addirittura riuscire a mascherare un attacco militare, da “operazione umanitaria”.

Sarebbe anche la scusa per poter coinvolgere una struttura sovranazionale (Nato, Onu, Unione Europea, decidete voi).

Ovviamente il dichiarare che siamo in prossimità della Terza Guerra Mondiale, mette in moto anche un enorme motore economico.

Amit Meir, non lo nega, anzi incalza con un **“Molto più denaro deve essere devoluto a questa causa”**.

Oltre all'inevitabile gongolio dei diretti eredi di quell'establishment americano che è già stato messo

(parzialmente) in stato di velata accusa, per l'enorme profitto ricavato personalmente dagli investimenti fatti nell'industria bellica in vicinanza ed in contemporanea dell'attacco all'Iraq (tra cui il vicepresidente Cheney), una produzione enorme di nuovi sistemi d'arma, sconvolge tutto l'equilibrio di potere con Russia e Cina. Ovvero si spinge il mondo verso una nuova corsa agli armamenti.

L'Europa rimane ai margini, barcamenandosi tra tentativi di naturale buon vicinato con l'area Mediorientale (nostro naturale sbocco economico e strategico) e l'ingombrante ex (ma oramai eterno) liberatore americano. Che rischia comunque anch'esso, di essere trascinato nella bancarotta economica, per difendere gli interessi di Israele.

Oramai quindi la bipolarità è tra gli interessi israeliani e quelli del resto del mondo - America inclusa, che si sta sgretolando militarmente e economicamente

Israele si ritiene anche in diritto di decidere con un colpo di fucile come far scoppiare il tutto.

L'Europa starà a guardare, subissata da allarmi antisemitismo (e le recenti dichiarazioni del Presidente Napolitano “Antisionismo è uguale ad Antisemitismo” tagliano automaticamente ogni volontà di azione (quantunque ce ne fosse, per quanto è dubitabile).

L'America è ostaggio della propria stessa politica.

Rimangono Cina, Russia e India, nel gioco.

Forse sarà un cecchino russo ad eliminare un cecchino israeliano? Sarebbe uno strano remake del film “Il Nemico alle Porte”.

## Cina ed Africa Una "Coppia di Fatto".

Se fosse un romanzo, la "storia d'amore" economica, tra il gigante asiatico e l'insieme di "Cenerentole" africane, avrebbe la trama seguente:

"Un tempo le giovani nazioni nere avevano come unici amanti i bruti affaristi bianchi; che poco o nulla concedevano in cambio delle ricchezze pretese. Un giorno però, all'alba del nuovo secolo, ecco giungere un prode cavaliere occhialuto ed incravattato che, con pazienza tutta asiatica, cominciò a sedurre le negrette promettendo loro ciò che, gli incalliti sfruttatori pallidi, mai avrebbero potuto dare; una solidarietà terzomondista, infarcita di denaro sonante".

Non deve apparir tanto fuori della realtà questa trama, visti i risultati della tournée di Febbraio per Hu Jintao in terra d'Africa. L'infaticabile Presidente cinese ha inanellato ben otto tappe, partendo dal Camerun, per poi toccare Liberia, Sudan, Zambia, Namibia, Sud Africa, Mozambico ed in fine Seychelles. Una galoppata molto simile a quella che, solo nove mesi fa, lo aveva portato a far visita ad altrettanti Stati di questo continente, dai molti "ex patron" in declino come la Francia, e dalle solide potenzialità quale serbatoio di materie prime per i settori produttivi cinesi in piena crescita. Gli analisti di geopolitica e di economia sono concordi nel ritenere il "drago rosso" un esempio di perfetto connubio tra classe politica autoritaria e classe imprenditoriale spregiudicata. Ormai è assodato

che quando tale connubio individua una priorità strategica per il proprio sviluppo nazionale, si tratti d'energia o di azioni globali per una penetrazione commerciale, scattano vaste operazioni di politica internazionale a lungo raggio, dai risultati più che concreti; e l'Africa non ha fatto certo differenza in questi anni.

A Novembre Hu Jintao accolse in modo spettacolare a Pechino ben 48 capi di Stato africani, offrendo 5 miliardi di dollari di nuovi prestiti e un raddoppio degli aiuti gratuiti. Mentre in quest'occasione ha staccato assegni per 3 miliardi di dollari in prestiti agevolati, non che garantendo la promessa di cancellare il debito dei 33 paesi africani più poveri, esposti verso la Repubblica Popolare; e sicuramente non ha avuto bisogno dei suggerimenti canori di un "Giovannotti" dagli occhi a mandorla al Festival di Shanghai, per compiere tale atto d'interessata buona volontà.

Parole chiare, fatti concreti, risultati garantiti; per una politica estera di tutto rispetto, ed aggressiva al punto giusto, corroborata da un'ingente disponibilità finanziaria, frutto di una struttura industriale solida come la grande muraglia.

Le premesse alle otto tappe di questo ultimo viaggio cinese in Africa erano di questo tenore:

"Nell'ultimo decennio l'interscambio si è decuplicato, raggiungendo i 55,5 miliardi di dollari. Nel solo 2006 la crescita dell'import-export è stata del 40%. La Cina ricava dall'Africa un terzo del suo petrolio e molte altre materie prime come

legname, bauxite, ferro e altri metalli. Angola, Sudafrica e Sudan sono in testa alla classifica dei suoi fornitori di risorse naturali. Hu Jintao ha posto come obiettivo di raddoppiare ancora il commercio con l'Africa in tre anni. Nel 2006 la bilancia commerciale si è chiusa a vantaggio dell'Africa, con 2,1 miliardi di dollari di attivo".

(da **La Repubblica** del 1 febbraio 2007, pag. 23)

Ciò che sarà il risultato finale, di queste iniziative di Febbraio su scala continentale, non tarderà a palesarsi entro breve, vista anche la mole di cantieri che la Cina sta per inaugurare in queste regioni, solo nella prima parte di quest'anno. L'Africa è affamata d'infrastrutture d'ogni genere, e Pechino intende mettere la sua esperienza e le sue risorse a disposizione; ma con determinate condizioni:

***"Le grandi opere sul suolo africano vengono realizzate da imprese cinesi che si portano con sé non solo il management e i tecnici, ma anche tutta la mano-dopera. I cinesi ritengono evidentemente che i loro operai siano più produttivi, disciplinati e affidabili. In questo modo la realizzazione di grandi lavori infrastrutturali non crea occupazione locale, non trasferisce know how tecnologico né contribuisce a migliorare la formazione della forza lavoro africana".***

(da **La Repubblica** del 1 febbraio 2007, pag. 23)



***"Sono più i cinesi che parlano inglese come seconda lingua delle persone che parlano inglese negli USA"***



Questo i governi locali lo sanno benissimo, ma sanno anche che la loro manodopera sarà ben più utile nelle mansioni più pesanti e pericolose. Oltre tutto appare conveniente assecondare fedelmente chi tiene in mano i cordoni della borsa, i cinesi appunto, poi che la loro soddisfazione potrebbe voler dire un'ulteriore pioggia d'aiuti e finanziamenti, che serviranno ai diversi satrapi neri per ingrassare le loro clientele tribali.

Altra caratteristica, delle relazioni diplomatiche di Pechino con i paesi del "terzo mondo" (Africa inclusa quindi), è la non ingerenza dei cinesi verso gli *status quo* politici delle diverse nazioni, con cui vengono stipulati gli accordi di cooperazione economica e di sfruttamento delle risorse naturali. Questo è apparso un fattore estremamente determinante per la buona riuscita dei diversi viaggi delle alte autorità cinesi. Infatti, mentre i politici americani ed europei sono costretti dalle

velleità d'umanitarismo peloso, a chiedere aperture democratiche e maggiori diritti civili di tipo "occidentale", alle restie elite del continente nero i cinesi risultano meno rompiscatole in questo senso; e dunque maggiormente graditi.

L'esempio più eclatante è il Sudan, dove le lamentele delle diverse parrocchie democratiche e del buonismo ONG, tipo Emergency, non hanno fatto recedere Hu Jintao, e la sua spensierata diplomazia dollarosa, ad inaugurare un vero e proprio asse strategico con Khartum; che frutta alla Cina petrolio a poco prezzo, ed una posizione geopolitica di primo piano tra Mediterraneo ed Oceano Indiano, in cambio di discrete forniture d'armi e rifornimenti ad un regime che, gli U.S.A., definiscono "Stato canaglia".

Chi, nel Febbraio di quest'anno, sperava che qualche cosa cambiasse nelle relazioni tra le due nazioni, magari con una

"tiratina d'orecchi" dei cinesi al Sudan sulla questione del Darfur, ha avuto l'amara sorpresa nel vedere un sodalizio rinnovato, con le due parti per nulla intenzionate a mutare la natura di tale rapporto, fatto di reciproche "non ingerenze" negli affari interni.

La realpolitik cinese è dunque risultata vincente anche in questa occasione d'incontri a tutto campo con le elite africane; ed appaiono decisamente "gonfiate", dai media occidentali, le piccole proteste, ufficiali e di piazza, che hanno fatto la loro comparsa in alcune tappe del viaggio di Hu Jintao, come in Zambia o in Sud Africa.

Cina ed Africa sono dunque una vera "coppia di fatto" nel panorama delle strategie mondiali in questa prima parte del XXI secolo. Con un crescente ruolo "guida" della nazione asiatica, quale esempio di sviluppo economico e competitivo non accompagnato da qualsivoglia "riforma" o

"apertura" politica. Temi in vece tanto cari alle stanche ed incolore cancellerie d'Europa; temi di debole impatto però, in quanto non più in linea con l'aggressivo panorama di conquista dei mercati, delle fonti energetiche e delle materie prime, che anima vecchie ma, soprattutto, nuove super potenze mondiali.

Gabriele Gruppo

*"La popolazione dell'Unione Europea ammonta complessivamente a 458 milioni di persone. In Cina solo i lavoratori sono quasi 750 milioni"*

## Corso di neolingua

### Per capire cosa ci dicono...

Derivazione: Col nome di **outing** il movimento di liberazione omosessuale statunitense indicava la pratica di rivelare pubblicamente, per ritorsione, l'omosessualità di alcune persone – politici - segretamente omosessuali, che in pubblico attaccano l'omosessualità. L'**outing** indica la pratica di rendere deliberatamente pubblica e senza consenso l'identità sessuale o l'orientamento d'altre persone. Quindi l'outing originariamente si subiva.

Evoluzione: dall'outing è derivato l'**outing oneself** (fare outing su se stessi) o come dicono i media **auto-outing**. In cosa consiste? Si annuncia che si ha una sessualità alternativa a quella pubblicamente dichiarata, solitamente per precedere qualcun'altro dal farlo in un modo meno conveniente. Un esempio di auto-outing è stato offerto dal "giornalista" Cecchi Paone.

Ultime modifiche: il termine grazie ai media si sta svincolando da una connessione

alla semplice sfera sessuale andando a coprire ogni "deviazione" dalla normalità. Esempio di qualche giorno fa. **Naomi Campbell** da Larry King fa **outing**: «Per anni ho fatto uso di droga».

In poche parole l'outing è **sputtanare** qualcuno o **auto-sputtarsi**. Non è meraviglioso? Un detto diceva: "I panni sporchi si lavano in famiglia" ma di questi tempi sarebbe troppo, come dire....OUT!

**Nero Per Caso**



### Outing

## Donna bigotta o donna mign...?

(Ansa 1/3/07)

### "ITALIA, PAESE PIU' BIGOTTO AL MONDO", SONDAGGIO

ROMA - L'Italia è il paese più bigotto del mondo, davanti a Grecia e Irlanda del Nord.

Lo rivela una ricerca internazionale, basata su dati raccolti da *Human Believes and Value Survey*.

Il risultato è poi *confermato* anche dagli stessi italiani in un *sondaggio* pubblicato sul sito web di **'Donna moderna'**.



I sondaggi riescono a dire quello che altrimenti non si potrebbe dire (e far credere), riescono a quantificare un sentimento, e catalogare interi Paesi.

La cosa che mi ha colpito è l'uso del termine **"bigotto"** che ha un significato alquanto negativo intendendo una persona che vive la religione in maniera non autentica, stereotipata.

Qualcosa insomma che attiene alla sensibilità spirituale di ognuno.

Come è avvenuto quindi questo sondaggio?

Andiamo a vedere gli organismi responsabili di questo; Human Believes e Value Survey si occupano dei cambiamenti del pensiero, delle credenze e dei costumi della popolazione mondiale.

Ma organizzano anche conferenze in giro per il mondo dove si discute di politica, di religione, di multiculturalismo e di sviluppo della democrazia, ecco alcuni interventi dalla conferenza di Budapest 2004:

"Bringing the Gospel to the East" (portare lo Spirito all' Est)

"Religious beliefs and practices in contemporary Europe" (pratiche religiose e credenze in Europa)

"East-West value differences inside the union and the legacy

of communism" ( il valore delle differenze tra occidente e oriente dentro l' unione e il lascito del comunismo)

"The determinants of attitudes toward democracy: The cases of Iran and Saudi Arabia" (le attitudini riguardo la democrazia: i casi dell'Iran e dell'Arabia Saudita)

"Is Democracy Failing in Latin America?" (la democrazia sta fallendo in America Latina?)

**La value Survey è quindi un think tank (serbatoio di idee) dove si eseguono ricerche su campioni di popolazione comparandole con i dati degli altri paesi al fine di scorgere sviluppi futuri, cambiamenti di modi di pensare, e soprattutto la compatibilità di questi con i vari modelli occidentali di gestione politica, economica e ambientale.**

Alcune domande tratte dal questionario del 2005/2006 del W.S.F. possono chiarire molto:

si chiede se sei un attivo frequentatore di alcune organizzazioni tra cui sindacati, organizzazioni dei consumatori, chiese e organizzazioni religiose; se sei d'accordo o no quando dicono che un bambino ha bisogno sia del padre che della madre per crescere; se per te il matrimonio è un' istituzione

obsoleta o se sei d'accordo che una donna voglia avere un figlio ma non una relazione stabile.

Pongono poi domande politiche come:

"speriamo che non ci sia un'altra guerra, ma se ci fosse combatteresti per la tua nazione?"

"cosa ne pensi dello sviluppo scientifico?"

"quali azioni politiche hai compiuto nel recente passato: biocottaggi, marce della pace, petizioni, altro...?"

"Quanto importante consideri il problema ambientale e quante tasse sei disposto a pagare per questo?"

"ti definisci di destra o di sinistra?"

"vuoi un leader forte?"

"i politici dovrebbero essere un credenti?", "cosa pensi dell' omosessualità, aborto, prostituzione, eutanasia?"

"ti senti cittadino del mondo?".

La word valuey survey, attraverso questi questionari, a cui sottoporrebbero un campione di cittadini di diversi paesi, sarebbe quindi al corrente dei cambiamenti di prospettiva nelle persone:

un loro grafico mostra come nelle società industrializzate si sia passati ad un aspetto del pensiero più materialista a

*"Il primo ad aprire ai  
Pacs in Spagna fu il  
cattolico Aznar! L'Italia è  
vicina solo alla Grecia e  
all'Irlanda sull'assenza di  
una tutela come questa".*

Daniele Capezzone

discapito delle vecchie categorie tradizionali e di come, con un maggiore benessere si sia cambiata anche la scala di valori della società, più attenta all'ambiente, alle differenze sociali, culturali, e di inclinazione sessuale.

La domanda più spontanea è: **può un organismo come questo, conoscendo in anticipo le inclinazioni medie della popolazione e il modo di guidarle, costituire la base strategica per alcune riforme politiche?**

Questa domanda è confortata anche dalle nazioni con cui viene messa a confronto l'Italia sul piano del "bigottismo" e cioè Irlanda del Nord e Grecia; Infatti questi due stati sono spesso citati come stati retrogadi riguardo alla loro legislazione in tema di unioni di fatto in Europa. Buona parte di questi paesi,

infatti (principalmente l'Europa del nord) ha accolto la legislazione in materia proveniente dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e la tendenza dettata dal Parlamento europeo; i più famosi sono *i Pacs francesi, ma sono anche previsti, per le persone dello stesso sesso, veri e propri matrimoni, con possibilità di adottare figli*, (Olanda, Spagna, Svezia, Regno Unito, Germania e Danimarca e in ultimo il Belgio) ([http://www.unpacsavanti.it/stampa/ilga\\_marzo03.htm](http://www.unpacsavanti.it/stampa/ilga_marzo03.htm))

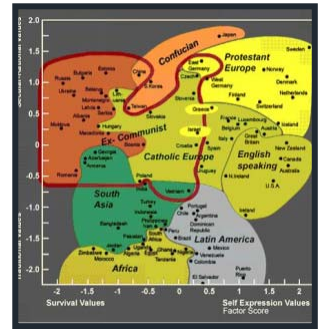
Combinato così il quadro si capisce perché tanta attenzione da parte dell'Italia per una legislazione a scapito di altre riforme di cui nessuno sente il bisogno e che incontra molte resistenze, ma tuttavia viene spinta sempre avanti. Queste resistenze in un modo o nell'altro andranno affievolendosi

anche grazie ad un cambiamento graduale di mentalità.

Bersaglio naturale di queste polemiche non può essere che la famiglia e il cardine di questa, la madre, che prima di tutto è donna e in quanto tale soggetto privilegiato per le numerose riviste patinate che ci sommergono (almeno in occidente).

Così Donna Moderna diventa un veicolo per presentare alle italiane un nuovo modello di vita, non più appoggiato ai vecchi valori (bigotti), ma fornito di una nuova immagine; bella, allegra e alla moda (curioso moda e moderna si assomigliano come parole).

Ora possiamo passare al sondaggio che si trovano davanti le lettrici del periodico:



Per i giovani fino ai 25 anni. Secondo una ricerca internazionale, l'Italia è il paese più bigotto. Sei d'accordo?

Si, dipendiamo troppo dalla Chiesa	48.26 %
Si, ma è un valore	1.63 %
No, oggi siamo un Paese laico	6.59 %
No, ma le radici cattoliche contano	33.53 %

I risultati hanno valore solo indicativo poiché il sondaggio è aperto a tutti e non a un campione predeterminato per rappresentare la popolazione italiana.

E chiederci, come mai questo trova risalto in questi termini nella prima agenzia di stampa in Italia e tra le più importanti al mondo?

**Achille**

(1) Daniele Capezzone dei Radicali:

"Il primo ad aprire ai Pacs in Spagna fu il cattolico Aznar! L'Italia è vicina solo alla Grecia e all'Irlanda sull'assenza di una tutela come questa".

Per approfondire il materiale sulla World Values Survey Association, l'associazione no profit con sede a Stoccolma

<http://www.worldvaluessurvey.org/>

## Blue Gold

*L'ambiente vale a peso d'oro...*

Vi proponiamo il testo di una missiva giuntaci dal Cile che rende nota una situazione - ovviamente - celata all'opinione pubblica internazionale.

Nella valle di San Félix scorre una delle acque più pure del Cile alimentata da ben due ghiacciai. La sfortuna ha voluto che fossero rinvenuti ingenti depositi d'oro, platino ed altri minerali proprio in profondità di tali ghiacciai la cui distruzione sembrerebbe necessaria per il raggiungimento di queste risorse.

Il progetto che prevede di creare due fori - uno dei quali grande quanto una montagna - si chiama **Pascua Lama** e la compagnia è la **Barrick Gold** e, tanto per fare dei nomi, uno dei membri di questa multinazionale è **George** - senza W, quindi padre - **Bush**. Il progetto è stato approvato dal governo cileno nel 2006 e l'unica ragione per cui i lavori non sono ancora iniziati sta nella richiesta di proroga, ottenuta, da parte dei contadini. Distruggendo i due ghiacciai, non solo si distruggerà una fonte d'acqua particolarmente pura, ma si contamineranno in maniera permanente i due fiumi che da questa originano in maniera tale che la loro acqua non possa più essere utilizzata né da uomini né da animali per l'utilizzo di cianuro ed acido solfidrico nel processo d'estrazione. E' stato fatto divieto ai coltivatori della valle, da parte del Ministero dell'Interno cileno, di utilizzare i mezzi di comunicazione per mettere a conoscenza la nazione di quanto sta accadendo.

Sin qui la denuncia, di cui troviamo conferma proprio nel portale della Barrick Gold. Una delle prime affermazioni della Compagnia è che solo il 5% del corpo aurifero si trovi sotto il ghiacciaio - contro il 95% che si trova...(dove?) - e che a ciò si deve l'approvazione da parte del governo cileno del progetto. Il tutto poi affiancato da rigorosi studi sul probabile impatto ambientale. Inoltre il portale tranquillizza i residenti della Huasco Valley sostenendo che solo una minima quantità d'acqua verrà in contatto con le operazioni minerarie e che comunque le operazioni saranno costantemente monitorate. Ciò che tuttavia è fondamentale è l'intero progetto si fonda sull'ottica del... "**sustainable development**". Ecco le paroline magiche che aprono le porte a qualsiasi disastro ambientale e vediamo che lo sviluppo sostenibile viene affiancato ad una serie di benefici economici:

*«The Pascua-Lama Project represents significant and sustainable social and economic benefits to the communities closest to it on both sides of the border. The economic benefits include:*

*5,500 jobs during the construction stage (2006-2009) and 1,660 in the estimated 20 years of operations. Barrick is committed to working with local employees, and in the last year, more than 3,500 people from the Huasco Valley have participated in training activities to acquire skills and knowledge to work on*

*the Pascua-Lama project or other projects in the region;*

*A significant component of the estimated US\$1.5 billion capital investment would be directly invested in the Huasco province in Chile and San Juan province in Argentina;*

*Consistent with the company's policy of sourcing local goods and services, Barrick has identified more than 600 potential suppliers from Chile's Region III; and*

*Sustainable development projects have been and will continue to be a priority for funding to the tune of millions of dollars focused in the areas of education, health, infrastructure and agricultural improvement».*

E su Bush cosa rispondono?

Bush Senior è stato "solo" un "advisor" (consulente) del Barrick's International Advisory Board per due anni nella metà degli anni '90 e non ne fu mai direttore o un funzionario.

Barrick Gold è stata inoltre accusata di varie attività lesive all'ambiente oltre a varie attività illegali nel commercio. Ma le proposte hanno avuto nessun seguito soprattutto quando si parlò dell'uso del cianuro nel progetto di Lake Cowal e del rilascio di circa sette tonnellate di mercurio negli anni dal 2004 al 2005 nella miniera vicino alla città di Kalgoorlie-Boulder, Western. La Barrick è in aggiunta stata citata in giudizio



dalla Blanchard e Co. di New Orleans per la presunta manipolazione del prezzo dell'oro. **And so on...**

Per chiudere solo dieci giorni fa 44 persone sono state arrestate (44 Arrested In Violent Removal of Pascua Lama Blockade) per aver protestato pacificamente contro il progetto ed aver impedito l'entrata dei mezzi nella Pascua Lama.... Non male per una società che afferma di avere **«high standards and to meaningful dialogue».**

**Marco Linguardo**

**" Mr. Bush served in an honorary capacity as an advisor to Barrick's International Advisory Board for two years in the mid 1990's. Mr. Bush was neither a director nor officer of the Company".**

Barrick Gold

## Proposte di soluzioni economiche

Che l'Italia stia attraversando un grosso periodo di recessione economica, ogni italiano se n'è accorto da un pezzo. Gli unici che sembrano negarlo sono i nostri governanti, troppo occupati a mettere in atto i piani dei "Poteri Forti" della Banca Centrale Europea e che a tutto mirano tranne che al benessere del popolo italiano. Se così non fosse non si capisce come mai ogni cittadino si lamenta costantemente nel quotidiano della scarsa qualità della vita. E' una scontentezza generale, che ha le sue basi nel non riuscire ad arrivare alla fine del mese con un buon risparmio. Questa può essere la base per due cose: la presa di coscienza della gente di dar vita ad un sistema politico ed economico che sia al suo servizio, in pratica democratico nel vero senso della parola, oppure costringere le famiglie a piegarsi alla volontà di quelli che possiamo definire, senza falsa retorica, i padroni dell'economia. I banchieri. Omologare quindi i cittadini Italiani al sistema di vita economico "americano". In cosa consiste questo "style of life"? Nel legare la vita degli individui e quindi le scelte economiche alla banca ed ai prestiti da questa elargiti. Si vuole giungere al punto che il cittadino acquisti qualsiasi bene grazie ad agenzie di credito legandolo ad interessi che diverranno debiti da tramandare di generazione in generazione. Questo è il sistema consumistico. Questo è il sistema politico-economico liberale occidentale spaventoso, e che nello specifico tradisce il primo articolo della Costituzione Italiana che così recita: "L'Italia è

una Repubblica Democratica fondata sul Lavoro". Questo sistema non è né democratico, ma politocratico - dove la politica non è al servizio del cittadino italiano - e sempre più subordinato all'usura legalizzata. Se è vero che l'attuale situazione può sfociare nella seconda ipotesi qui descritta, è anche vero che può essere spunto per un nuovo modello da proporre. Un modello che vada aldilà del capitalismo e del marxismo. Il modello da proporre è quello dell'economia controllata, che segua un Piano economico prestabilito. E' chiaro che con l'attuale sistema socio-politico siffatta economia non possa nascere perché le cause del suo successo sono totalmente opposte a ciò su cui invece si basa il sistema odierno. *La stabilità governativa* è il primo fattore mancante oggi per una rinascita economica. Un Piano Economico dovrebbe essere espressione di una politica di lunga durata e non può essere messo in discussione dal gioco capriccioso delle coalizioni partitiche.

Governi così deboli come quelli attuali - sia di destra che di sinistra - e divisi nei loro principi più essenziali, non potrebbero in nessuna circostanza costituire il quadro politico di riferimento per tali coraggiose esperienze. Tuttavia un governo forte non rappresenta l'unico presupposto necessario.

L'avvio di un'esperienza di *economia controllata* esige la formazione di una *organizzazione professionale solidamente strutturata*. Che sia garante degli interessi legittimi

dell'individuo, la professione deve essere uno dei fattori essenziali per questa scelta economica. Mentre il liberalismo abbandona l'individuo al gioco delle dinamiche economiche, mentre il comunismo lo schiaccia sotto il peso di uno statalismo disumano, la professione è chiamata a costituire, nel quadro di un'economia controllata, una delle migliori forme di difesa dell'uomo. Dove il profitto dovrà tuttavia trovare costanti limiti negli interessi generali della Nazione. Così lo Stato, rappresentante e difensore dei suddetti interessi, dovrà vigilare, in ogni circostanza affinché i programmi elaborati e applicati sotto il suo controllo tramite le organizzazioni professionali, lungi dal riflettere l'esigenza d'interessi particolari, mirino, invece, a realizzare la soddisfazione dei bisogni della comunità. Il successo di un'esperienza d'economia controllata esigerà il ritorno ad *una nuova etica*. Infatti, come abbiamo già rilevato, mentre il liberalismo e il marxismo, originati dalla stessa interpretazione dei fenomeni economici, sono di fatto l'accettazione della lotta di classe, le nuove teorie dell'economia controllata devono tentare, prima di tutto, di reintegrare tutti i lavoratori nella comunità produttiva.

La costituzione del *sindacalismo unico*, l'organizzazione dei gruppi professionali, lo sviluppo delle economie regionali, la limitazione del potere capitalista, debbono mirare non a contrapporre le forze economiche della nazione, ma a

saldarle nello stesso sforzo. In questa tensione produttiva, le professioni dovranno liberarsi sia nell'agricoltura che nel commercio e nell'industria, delle strutture sociali ed economiche superate. In agricoltura, l'accorpamento degli spazi coltivabili nell'ambito di strutture cooperativistiche, la permanenza delle giovani generazioni in questo settore, la razionalizzazione delle colture, l'organizzazione dei mercati, dovranno costituire uno dei principali compiti delle professioni.

Un nuovo riflesso della flessibilità inerente un'economia controllata comporta che compensazioni e prezzi di mercato, fissati in collaborazione con le professioni, dovranno essere sempre in relazione con la loro efficacia su di un piano regionale. Per fare un esempio, poiché il latte ed i derivati differiscono nel prezzo di costo a seconda della regione di produzione, la nuova politica agricola, invece di imporre prezzi identici per tutta l'Italia, dovrà sviluppare un sistema di prezzi locali.

La stessa politica di riconversione deve essere applicata al commercio e all'industria. Generalizzando una politica di crediti differenziati e di compensazioni, lo Stato spingerà le professioni a risanare i propri campi di attività. La concentrazione del commercio al dettaglio, la creazione d'unioni di commercianti chiamate a beneficiare di nuove fonti d'approvvigionamento e di crediti per la modernizzazione, permetterà inoltre al commercio

al dettaglio di rinunciare a prelevare una decima ingiustificata su un'esigua clientela, per mirare al contrario, ovvero all'acquisizione di un profitto legittimo accrescendo il volume degli affari. I fautori dell'economia controllata propizieranno una nuova forma di distribuzione che organizzata, razionalizzata e modernizzata dalla professione, permetterà, mediante la riduzione dei costi generali e l'aumento del volume degli affari, sia ai consumatori che ai commercianti di beneficiare della nuova rivoluzione economica.

L'industria sembra aver risentito, nella maggior parte dei paesi e più rapidamente dell'agricoltura e del commercio, del bisogno di organizzarsi al fine di diminuire i costi di produzione e di ampliare i propri sbocchi. In tal modo il Piano di un'economia controllata potrà anche approfittare di ciò, utilizzando come quadri di talune professioni, almeno nella prima fase, cartelli e intese già esistenti. In cambio, se l'organizzazione professionale permetterà ai dirigenti del piano di utilizzare inizialmente strutture preesistenti, occorrerà comunque vigilare affinché gli apparati economici non pieghino al loro vantaggio il controllo dell'economia. Così mentre l'azione del potere politico nel settore agricolo e nel settore della regolamentazione sembrava dover mirare essenzialmente a strutturare e ad animare queste professioni, la sua funzione consisterà qui nell'armonizzare, nel quadro della Nazione, i conflitti di

interessi fra produttori e consumatori.

L'economia controllata va quindi oltre qualunque tipo di pseudo-marxismo, giacché il marxismo centra essenzialmente la sua critica sulle modalità di ripartizione del reddito nazionale, mirando alla soppressione di questo plusvalore ingiustificato e propone, a questo scopo, la collettivizzazione dei mezzi di produzione mediante provvedimenti di nazionalizzazione. Queste teorie, desiderose di sostituire un capitalismo sclerotizzato, non hanno risolto alcun problema: prima dipendente dal settore privato, il lavoratore diventò dipendente del settore pubblico senza che la propria situazione migliorasse. *Al contrario nel quadro di un'economia controllata si sostituisce il feticismo della ripartizione con la mistica della produzione determinando la fine delle vecchie teorie. I fautori dell'economia controllata, senza sottovalutare la necessità di realizzare lo spirito della giustizia sociale, dovranno far convergere tutti gli sforzi della Nazione verso l'obiettivo costituito dall'aumento della produzione.*

Ogni politica pianificatrice deve mirare ad una razionale organizzazione del territorio. In questo settore dovranno essere evitati molti ostacoli. Se infatti, è bene sviluppare armoniosamente le diverse regioni economiche di una stessa area, sarà parimenti importante non decapitarne l'elemento motore rappresentato generalmente dal suo capoluogo. L'officina nei campi rimane un obiettivo utopistico. In

cambio, la creazione o lo sviluppo di città satelliti, così come la fioritura di centri regionali, dovrà consentire di bilanciare felicemente gli eccessi della centralizzazione o del decentramento. Sarà bene nel quadro di questo grande sforzo di rinnovamento economico mirare a ristabilire una certa fluidità dell'utilizzo della mano d'opera. Un audace dinamismo si sostituirà all'oneroso statalismo in cui si riflette una situazione di sistematica protezione degli interessi acquisiti. Il sostegno alle imprese deficitarie prelude, in ogni circostanza, alla loro riorganizzazione o alla loro conversione, senza mai incoraggiarle alla conservazione delle strutture superate.

La restituzione alla mano d'opera della sua mobilità naturale potrà solo incoraggiare lo sviluppo della promozione sociale. Se il diritto al lavoro costituirà uno dei dogmi della nuova economia controllata, questa protezione non implicherà in alcun modo, come accade nelle economie neocapitaliste, la conservazione, a decremento dell'interesse generale, di un certo lavoro, in un determinato luogo, a condizioni prefissate; un ingegnoso sistema di compensazioni, lo sviluppo di scuole di recupero professionale, potranno ovviare al pasticcio costituito spesso dalla conservazione di lavoratori in eccesso all'interno di imprese deficitarie, mentre la loro riconversione in imprese o professioni analoghe permetterà spesso di risolvere gli spinosi problemi della mano d'opera. E'

importante in vista di ciò adattare l'amministrazione ai bisogni della nuova economia, ovvero razionalizzando le strutture, riducendo il numero degli impiegati, accrescendo la retribuzione del personale rimasto al proprio posto, ricorrendo sistematicamente ai moderni metodi di gestione amministrativa. Il sistema amministrativo deve ispirarsi all'industria privata, che da sempre promuove la compressione dei prezzi di costo, la razionalizzazione delle operazioni di gestione ed il perseguimento dell'efficienza individuale.

Una condizione s'impone perché questa nuova economia abbia successo: dovrà essere portata avanti da convinti sostenitori e permeata da uno slancio e da una volontà che sia realmente al servizio della comunità.

Sarà parimenti importante non aprire le porte ai tecnocrati. Senza sottovalutare l'importanza dei tecnici, è bene porre l'accento che questi restano in ogni caso un supporto strumentale, elementi parziali nel quadro della complessiva struttura economica. I tecnici dovranno in ogni momento ispirare la loro azione all'uomo e ai suoi bisogni. La politica dovrà quindi porre in subordine l'economia, e non viceversa, e trasformare l'odierna astrazione teorica verso un'economia a misura d'uomo dove questi non sia dominato ma dominatore.

**Avatar**

## Per un'economia davvero sostenibile



*«il saggio del profitto non cresce con la prosperità e non diminuisce col declino della società [...] Al contrario, esso è naturalmente basso nei paesi ricchi ed è alto in quelli poveri, ed è sempre massimo nei paesi che vanno a tutta velocità verso la propria rovina».*

(Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni - Libro I, Cap. XI, p. 253)

La più corretta definizione di economia fornita dal pensiero classico recita: "L'economia è la gestione delle risorse scarse".

Partendo da quest'assunto non è difficile accorgersi del fatto che l'economia capitalista non è dunque una "economia" in senso stretto, bensì una "diseconomia". Non per nulla, uno dei padri fondatori del pensiero economico, Adamo Smith, **riconosceva nella creazione di falsi bisogni e nella produzione incessante il marchio di fabbrica del sistema capitalista.** Lo sforzo titanico e faustiano della società industriale è dunque quello di creare o sollecitare di continuo falsi bisogni in grado di assorbire la produzione incessante di beni, di per sé superflui.

Questo sistema ha però creato una *empasse* difficilmente superabile, caratterizzando l'attività di consumo degli essere umani come un aspetto quasi febbrile, incessante ed ineluttabile. Questo meccanismo ha permesso che si distruggesse tutto ciò che poteva ledere questa libertà (di spreco), sia che si trattasse di culture antichissime, di consuetudini, di popoli, di istituzioni.

Ma ciò che maggiormente stupisce è il fatto che l'umanità abbia creato nei secoli uno scenario mortifero proprio per inseguire tale continuo processo i spreco mediante:

La "demonia" del lavoro e il tanto attuale vivere per

lavorare;

Il mito "calvinista" nell'arricchimento come "elezione";

Lo sfruttamento indiscriminato della terra e la conseguente alterazione dell'ecosistema; Il lavaggio del cervello operato dai media per stimolare il consumismo;

Le migrazioni bibliche dai paesi del sud del mondo.

Oltre tutto, proprio questo sistema di spreco obbliga l'uomo a vivere a ritmi di stress spesso sconosciuti agli stessi uomini antichi o medioevali. Com'è stato rilevato da molti, seppur nella sua durezza, la vita dei nostri antenati, seguendo il ciclo e il corso della natura, non conosceva lo stress, la noia, il disagio, le pulsioni autodistruttive delle nuove generazioni d'oggi.

Come rileva efficacemente un film a noi caro, "**Fight Club**" di David Fincher, siamo cresciuti con la credenza di diventare ricchi e famosi, di avere belle donne e belle macchine. In realtà queste illusioni si stanno mano a mano rivelando per quello che realmente sono: favole per addomesticare l'umanità e renderla schiava di se stessa. Inoltre il continuo spreco e la pulsione febbrile verso la perfezione consumista, più volte riecheggiata dal film in questione, ci portano sempre di più verso un baratro difficilmente evitabile: "**Martha Stuart sta lucidando le maniglie a bordo del Titanic, qui va tutto a fondo, bello!**".

Ciò che stupisce è la totale assenza di tempo libero che affligge l'uomo moderno, che impedisce addirittura di poter spendere i soldi che si guadagnano, senza contare che il già citato "vivere per lavorare" è il vero *leitmotiv* del mondo del lavoro.

Eppure esiste una soluzione. O forse più di una.

**Sprecare per Risparmiare. La ricetta delle istituzioni italiane.**

Un tipico caso di febbre consumistica travestita da politica ecologica è la triste campagna di divieti di circolazione per le macchine con motori Euro 0, Euro 1 ecc. applicata in numerose città italiane. Lungi dall'apportare reali benefici alla salute del pianeta tali misure sono di fatto un forte incentivo alla sostituzione degli autoveicoli. Si viene così a creare un perverso circuito per il quale con la scusa di fare dell'ecologismo si rottamano automezzi perfettamente funzionanti quando non addirittura seminuovi.

Un'economia davvero tale (ovvero gestione delle risorse scarse) dovrebbe calcolare se è più razionale sprecare risorse con rottamazioni selvagge o sostituzioni di auto ancora funzionanti piuttosto che sopportare un tipo di inquinamento nocivo ma non così esiziale se non fosse per la scarsa predisposizione degli italiani ad utilizzare mezzi

pubblici oppure le proprie gambe. Anche se, è il caso di dirlo, la situazione dei mezzi pubblici nelle grandi città significa degrado in misura tale da far preferire tendenzialmente l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, come mai i politici italiani siano così solleciti a fare tali regali all'industria automobilistica? La risposta la lasciamo al cittadino medio, che ironia della sorte, nonostante l'auto nuova fiammante non la potrà comunque usare nelle domeniche a piedi, nei giovedì del pedone, nel mercoledì del .... Ecc. e quando potrà circolare lo dovrà fare nel traffico congestionato dell'Italia di oggi.

Certo è che in un caso o nell'altro il bizzarro inverno 2006 – 2007 pone interrogativi inquietanti: probabilmente al di là dell'Euro 1 o dell'Euro 2 è un intero sistema di inquinamento mondiale ad essere in moto e non basterà purtroppo una campagna di rottamazione a porvi rimedio.

### La spesa pubblica

In Italia da decenni si parla di ridurre le spese degli enti pubblici e gli sprechi degli anni scorsi hanno obbligato le istituzioni a tirare la cinghia sempre di più a danno dei contribuenti. Eppure le ricette per contenere gli sprechi e riuscire finalmente a garantire servizi essenziali ai contribuenti non sono difficili.

*Immigrazione:* Innanzi tutto, al di

là del terzomondismo dei nostri politici, è necessario calcolare onestamente i costi effettivi di questo fenomeno e capire che a livello di conti pubblici gli immigrati sono l'ennesimo salasso per i conti pubblici. Migliaia d'extracomunitari godono di assistenza sanitaria esentasse, sussidi per ogni figlio a carico, ricongiungimenti familiari, mense e scuole gratis. Ma qual è il costo opportunità di mantenere milioni di persone a spese dello stato? Ovvero quanto costerebbe rimandare a casa clandestini e immigrati con precedenti penali? Molto meno di quanto costi oggi mantenere spacciatori e magnaccia a spese dello stato!

*Politica:* Al di là del fatto che mantenere i politici italiani è un insulto alla decenza poiché significa pagare centinaia di persone che nella loro vita non hanno mai fatto nulla se non scialacquare i nostri soldi in cambio di indulti, reati d'opinione, basi nato e tasse imposte a tutti meno che a loro, quello che davvero potrebbe risultare interessante sarebbe fare cassa interrompendo i finanziamenti a ONG, Commissioni per la tolleranza, Caritas, centri sociali e altri enti "parapolitici" che in realtà sono quasi sempre la quinta colonna del centro sinistra italiano.

Dunque meglio assumere più infermieri piuttosto che pagare acqua e gas a squatter, immigrati e parlamentari!

### L'alternativa possibile

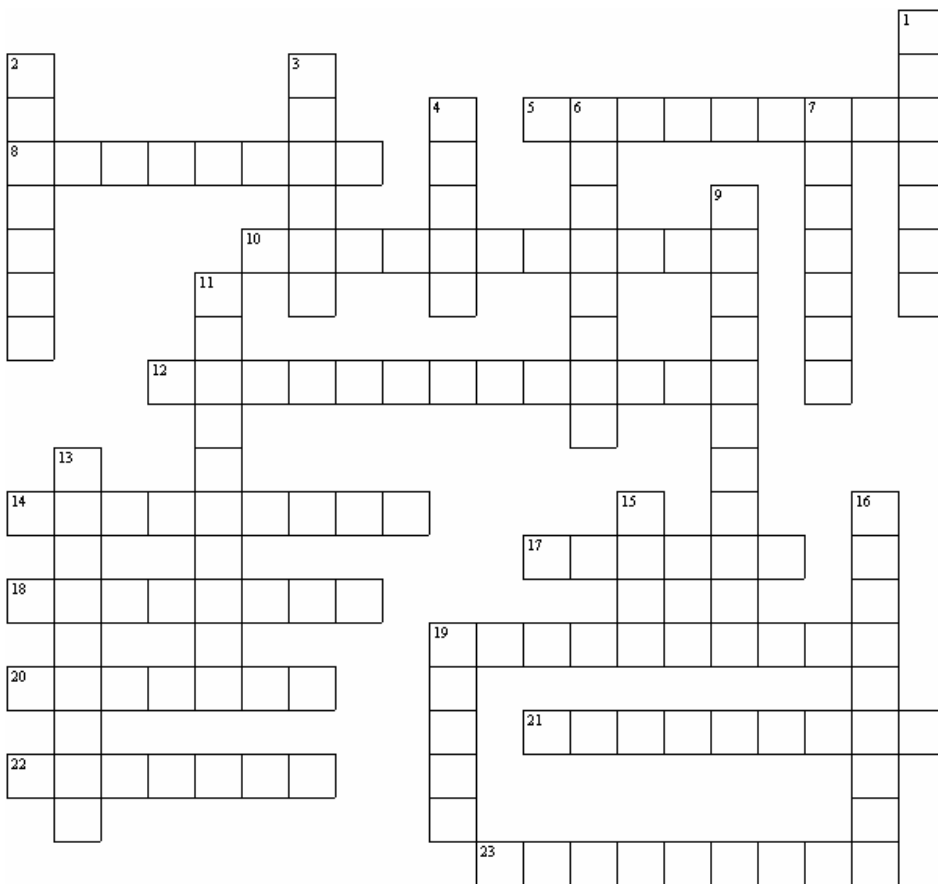
La vera alternativa sarebbe quella di riuscire ad utilizzare senza sprecare le risorse eliminando il concetto di produzione massiccia tornando a calcolare le quantità di beni da produrre sulla base degli effettivi fabbisogni e non sulla base di tecniche di invasione del mercato con prodotti inutili o quasi. La sovrapproduzione e le mode sono dunque lo scoglio da superare. Ci si chiederà come fare a superare tali logiche... Semplice: oggi sono possibili forme di economia in cui l'uomo non sia costretto a lavorare come un indemoniato senza neppure potersi godere i prodotti che acquista. Potremmo tranquillamente vivere a livelli sufficienti di benessere lavorando tutti 4 ore al giorno e poi dedicandoci alla vita all'aria aperta. Non ci credete? Provate a pensare a quante risorse altrimenti utilizzabili si mangia un moderno SUV in un percorso cittadino. Vietare i SUV in città è una misura inutile, riconvertire la nostra economia utilizzando le risorse altrimenti sprecate in modo ecocompatibile sarebbe una soluzione. E' inutile continuare a pensare come se ognuno di noi visse isolato dagli altri. Gli errori del mio vicino si riverbereranno un giorno anche su di me. E' solo questione di tempo. E noi siamo qui per questo!

**Ans**



# Forno mantice ronzi

Teniamo la mente esercitata.



## Orizzontali

- 5 Scrisse Aurora nel 1881
- 8 E' il nuovo presidente di Alitalia
- 10 Cercò di ingraziarsi gli eretici monofisiti
- 12 E' attratto da un individuo dell'altro sesso
- 14 Famoso scandalo USA
- 17 Amico di Asterix
- 18 Chi dice «sono venuto a ritirare una testa»
- 19 E' figliastro di Baldassarre nei Puffi
- 20 Diede il nome ad una importante dichiarazione nel 1917
- 21 Sposa di Ade
- 22 Rasputin su quale famiglia reale ebbe influenza
- 23 Scrisse dei famosi diari

## Verticali

- 1 Fondò la Società Antroposofica
- 2 Sostituì Neville Chamberlain
- 3 Prima di Putin
- 4 Fu compagna di Togliatti
- 6 Era sacro ai Sassoni
- 7 Il grappolo delle bombe in inglese
- 9 Come può essere lo sviluppo
- 11 Era l'operatore ecologico
- 13 Isole dove condusse ricerche Darwin
- 15 Un animale che...ride
- 16 Ha scritto Fight Club
- 19 Ha sostituito RumsfeldII come nuovo segretario alla Difesa USA

Associazione Culturale  
Thule Italia

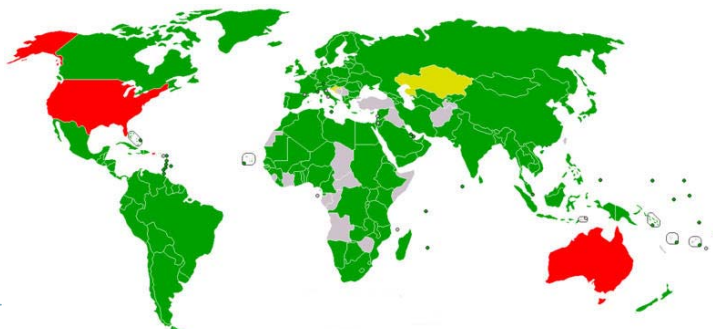
C.P. 4154  
ROMA

+ 39 3407439539

[thule@thule-italia.org](mailto:thule@thule-italia.org)  
[www.thule-italia.org](http://www.thule-italia.org)

## Concorso

Niente è più terribile di un'ignoranza attiva. Wolfgang Goethe



Cosa indicano le nazioni in rosso?

Le risposte dovranno essere inviate all'indirizzo:  
[concorsoblog@thule-italia.org](mailto:concorsoblog@thule-italia.org)

Al primo che risponderà in omaggio un DVD sull'argomento.

PS: non rispondete USA, Canada, etc...

Prossimo Numero il 7 Aprile